n. 123 - maggio 2017

l'Invito

PERIODICO DI INFORMAZIONE MUSICALE DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CARLO FELICE E DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

Autorizzazione del Tribunale di Genova del 22/1/92

Una fine stagione che fa ben sperare

Con la messa in scena di "Maria Stuarda" la stagione lirica si avvia alla sua conclusione. Mancano ancora un'opera ("Turandot") e uno spettacolo di danza (Aterballetto) per completare un cartellone che si era avviato in maniera alquanto agitata con la soppressione del primo titolo ("La rondine") e con previsioni tutt'altro che rosee per l'incombente crisi finanziaria.

In questi mesi il Teatro non ha risolto i suoi problemi, ma è riuscito comunque a non farsi travolgere. Nelle scorse settimane è arrivata la tanto sospirata notizia della firma a Roma di un decreto che libera i fondi Bray per il Carlo Felice. I circa 13 milioni non sono immediati, ci sarà da attendere ancora la stipula di un contratto di finanziamento con il MEF che regolerà tempi e modi dell'erogazione dei fondi. Ma il contributo è "in cassaforte" e servirà al Teatro non solo per coprire una parte dei debiti, ma anche per guardare avanti con un po' più di fiducia.

Al di là degli aspetti finanziari l'anno artistico che volge al termine ha regalato alcuni appuntamenti lirici di buon livello: pensiamo al "Falstaff" dominato dalla personalità di Carlos Alvarez,

(segue a pagina 2)

Roberto Iovino

Due Regine per Donizetti

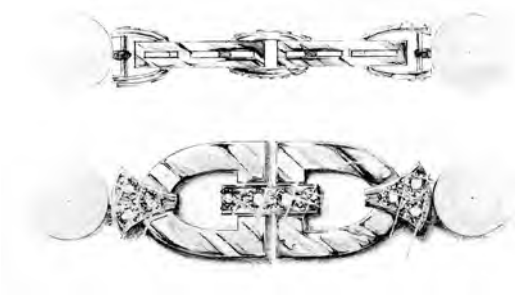
Nel 1835 Donizetti decide di musicare il dramma di Schiller Maria Stuarda, liberamente ispirato alla sfortunata regina cattolica di Scozia. Il catalogo drammatico schilleriano è fonte inesauribile di ispirazione per molti compositori: Inno alla Gioia a parte, attingeranno a Schiller per titoli d'opera Donizetti unicamente per Maria Stuarda, Rossini per Guglielmo Tell, Verdi per Masnadieri, Giovanna d'Arco, Luisa Miller, Don Carlo; Ciakowsky per la Pulzella di Orleans. Mendelssohn si ispirò al mondo schilleriano con l'ouverture La sposa di Messina e Smetana con il poema sinfonico Il Campo di Wallenstein.

Alcuni anni dopo il Guglielmo Tell, opera ultima per il teatro di Rossini, ove la nuova sensibilità romantica di gusto francese si sposa con la tradizione belcantistica, Donizetti prosegue la serie di ritratti storici iniziati con Enrico di Borgogna e proseguiti con Anna Bolena e Lucrezia Borgia.

(segue a pagina 2)

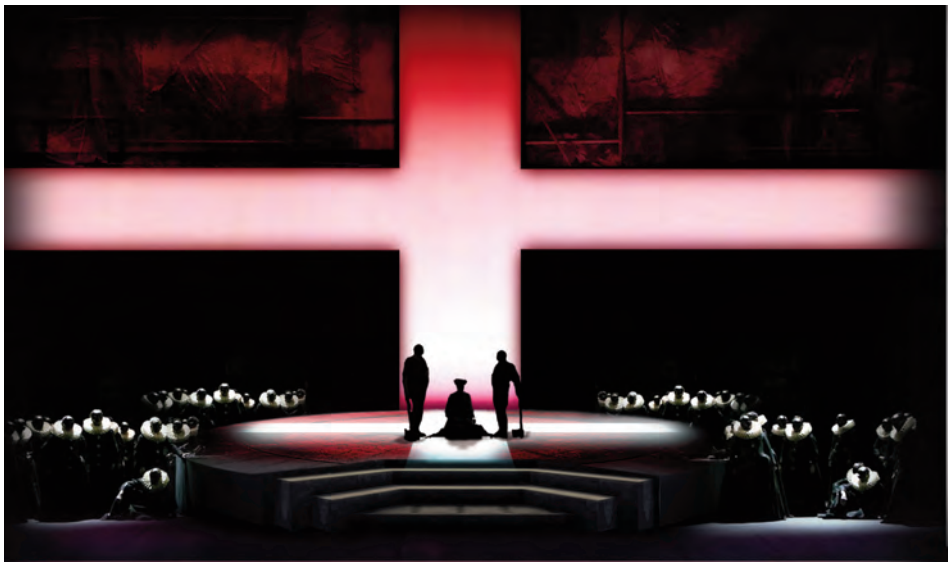
Lorenzo Costa

DINO BURLANDO
ORAFO
Pezzi unici di laboratorio
16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10
TEL. E FAX 010 589362
emanuela_burlando@hotmail.com



(dalla prima pagina)

Due Regine per Donizetti



Originariamente destinata al San Carlo l'opera venne rappresentata alla Scala il 30 Dicembre del 1835; nel mese di Luglio c'era stata la celebre serie di prove durante la quale Giuseppina Ronzi e Anna Del Serre, immedesimandosi forse troppo nelle rispettive regali parti, si accapigliarono sul palcoscenico, provocando il caustico commento del compositore: "Due puttane erano quelle (Elisabetta e Maria) e due puttane siete voi!!"A dominare Maria Stuarda è la voce anzi le voci delle due protagoniste. In un panorama musicale europeo in rapidissimo mutamento, gli anni trenta del 1800 erano quelli delle grandi cantanti: Marietta Alboni, Giulietta Grisi, Maria Malibran, Giuditta Pasta.Voce, voce e ancora voce: l'imperativo estetico pareva essere la stupefazione del pubblico, attraverso un'alternanza di emozioni giocate tra lo slancio eroico e il ripiegamento intimo. Donizetti diventerà un punto di riferimento con la scena della pazzia di Lucia di Lammermoor, ma già i suoi concertati abilmente costruiti tra atmosfere diverse, costituiscono un modello di teatro musicale. In Maria i momenti topici non sono affidati ad arie solistiche ma piuttosto a duetti o ad arie dove anche seconde voci intervengono.

La struttura tradizionale prevede coro introduttivo ed una serie di arie nel primo atto, mentre nel secondo il finale risulta di grande effetto, grazie anche ad un'orchestrazione, ora cameristica ora sinfonica. Culmine dell'opera è il Finale introdotto da una solenne introduzione in mi minore su cui si innesta un coro di morte sinistro, che porta alla preghiera di Maria, giocata su una struttura binaria tra piano e fortissimi. Conclude una cabaletta con coro di tragica grandezza, che accompagna l'esecuzione di Maria. Ottimo esempio di solidissimo mestiere, Maria Stuarda vive di senso tragico e di intimismo, di cavatine e cabalette, di tecnica vocale e gusto dell'abbellimento, di decorazione, cadenze, acuti e sovracuti, di accompagnamenti arpeggiati e soli di clarinetto; avvince ancora oggi grazie ad interpreti di grande perizia ma resta testimonianza epigonale di un mondo musicale che si apriva a differenti orizzonti.

Lorenzo Costa

Una fine stagione che fa ben sperare

all'"Elisir d'amore" dedicato a Luzzati e che ci ha fatto ammirare ancora una volta l'eleganza di Francesco Meli qui affiancato dalla bravissima consorte Serena Gamberoni e al "Don Carlo" con una buona compagnia. E se per "Don Carlo" abbiamo purtroppo dovuto constatare una carenza di pubblico (almeno alla prima), pur non avendo ancora dati, l'impressione generale è che l'intera annata abbia fatto registrare un incremento di pubblico, soprattutto nella sinfonica dove alcuni concerti erano decisamente imperdibili: ad esempio la Nona di Mahler con la bacchetta di Luisi, ma anche il Requiem verdiano diretto da Battistoni.

Il Carlo Felice, insomma, non è uscito dalla fase critica, i dipendenti dovranno soffrire ancora. Ma rispetto a qualche tempo fa può contare su due elementi tanto significativi quanto incoraggianti: una maggiore dinamicità interna accompagnata da un livello qualitativo crescente (i complessi stabili costituiscono in questo senso una garanzia) e una più convinta considerazione dall'esterno in termini, ad esempio, di pubblico.

Roberto Iovino

LA LOCANDINA

MARIA STUARDA
di Gaetano Donizetti

Teatro Carlo Felice
dal 14 al 27 maggio

Direttore: Andry Yurchevych

Interpreti:

Maria	***Elena Mosuc***
	Desiré Rancatore
Elisabetta	***Silvia Tro Santafe***
	Elena Belfiore
Roberto	***Celso Albelo***
	Alessandro Fantoni

La regina genovese del canto

Genovese, formatasi al "Paganini" sotto la guida di Gabriella Ravazzi, il mezzo-soprano Elena Belfiore, già applaudita numerose volte dal pubblico del Carlo Felice, torna nei prossimi giorni sul palcoscenico del nostro teatro lirico per Maria Stuarda di Donizetti.

Fra pochi giorni sarà impegnata qui al Carlo Felice nel ruolo della regina Elisabetta in *Maria Stuarda*. Ci parli dell'opera e del suo personaggio.

Ho già affrontato quest'opera due volte in passato. La prima al teatro Verdi di Trieste, la seconda, nel 2011, al Megaron di Atene, con la produzione del Teatro alla Scala sotto la regia di Pier Luigi Pizzi e la direzione di Richard Bonynge. Ritengo che il ruolo di Elisabetta sia per la mia voce un punto di arrivo. Ho iniziato cantando, come consuetudine, autori quali Rossini e Mozart, per poi approdare a ruoli con una vocalità più spinta e impegnativa. In quest'opera Elisabetta è la regina malvagia in antitesi con Maria e la loro diatriba si manifesta non solo tra i due personaggi ma anche tra le due voci.

Come ha intrapreso la carriera di cantante lirica?

Ho sempre cantato fin da bambina. All'età di 12 anni sono entrata in Conservatorio nella classe di violino. E poco tempo dopo, compiuti i 15 anni, il mio insegnante, avendo notato la mia voce, mi ha indirizzata alla classe di canto, sotto la guida di Gabriella Ravazzi. Con lei ho intrapreso un percorso di studi musicali che mi ha portata con lavoro, sacrifici e tenacia alla mia strada di oggi.

L'esperienza musicale che ricorda con maggiore affetto?

Sicuramente la *Maria Stuarda* di Atene. La regina Elisabetta rappresenta un ruolo a me caro, come pure l'Adalgisa di *Norma*. E in quell'occasione la regia di Pizzi, i costumi e le scene curati e realizzati in modo straordinario, per non parlare dell'impeccabile direzione di Bonynge, hanno reso quell'esperienza un momento molto intenso ed emozionante.

Dall'inizio di quest'anno accademico insegna canto nella Scuola del Teatro Stabile di Genova...

È un'avventura nuova in quanto insegno canto moderno, spaziando nei generi che vanno dal musical alla musica leggera e che appartengono quindi a un campo lontano dal mio. Ma soprattutto insegno a persone che spesso non sono né naturalmente inclini né motivate a intraprendere lo studio del canto. Ciò mi ha portata a ricercare e inventare nuove strategie didattiche, per poter risolvere problematiche mai riscontrate nella mia esperienza d'insegnamento. Ho due classi di 17 ragazzi e nel complesso la considero un'esperienza molto positiva e stimolante.

Quali sono i suoi impegni futuri?

I miei prossimi appuntamenti sono fuori dall'Italia. Questo non per scelta, ma in quanto nel nostro Paese il mercato è ormai molto risicato a differenza di altre realtà emergenti.

Fra di esse vi sono per esempio la Cina, dove a ottobre e novembre sarò impegnata in diverse produzioni musicali, quali *Carmen, Il Barbiere di Siviglia* e *Andrea Chenier*; e la Colombia, dove tornerò, più precisamente a Cartagena, per interpretare *Così fan tutte* di Mozart.

Quanto pesa oggi la bellezza sulla scena?

Al giorno d'oggi nell'opera si dà sempre più importanza all'aspetto visivo. Mentre in passato la figura del direttore era predominante rispetto a quella del regista, oggi i ruoli si sono invertiti. Inoltre molti di essi provengono dal cinema o dal teatro di prosa e cercano di trasformare i cantanti in veri e propri attori. Personalmente quando ero giovane pativo questa componente, in quanto sentivo di dover dimostrare più di altre cantanti di essere brava oltre che bella. Oggi per fortuna sono molto più tranquilla anche se nell'ambiente le apparenze contano molto.

Qual è per una cantante professionista il rapporto con lo studio e la preparazione degli spettacoli che deve affrontare?

È fondamentale lo studio costante e quotidiano. Per quanto mi riguarda mi preparo sui ruoli che devo affrontare, dapprima personalmente, approfondendo e ricercando le sfaccettature vocali e drammaturgiche che ritengo più importanti, e successivamente mi affido alla mia insegnate Gabriella Ravazzi, mia guida da sempre, per un confronto e un parere esterno.

Nicole Olivieri

STUDIO ODONTOIATRICO ASSOCIATO
Dr. CANEPA Dr. GAMALERO
Corso Sardegna, 79/4 - 16142 Genova - Tel. 010 511901
Email: studiocanepagamalero@alice.it
Convenzionato UNISALUTE - PREVIMEDICAL

Le alterne fortune di Dmitrij Šostakovič

Il 26 maggio il massimo teatro genovese ospiterà il direttore **Alexander Vedernikov** con la violinista Midori, ex enfant prodige e, nonostante l'ancor giovane età, consumata veterana delle ribalte concertistiche internazionali. Il programma è di sicuro interesse … il Concerto per violino e orchestra in Re maggiore op. 61 di Ludwig van Beethoven, opera assai amata dai pubblici di tutto il mondo (un successo cui contribuisce non poco il fascino che esercitano il lirismo del violino, le sue espansioni cantabili, le suggestioni dei passi virtuosistici) è accostato alla Sinfonia n. 10 in mi minore op. 93 di **Dmitrij Šostakovič**, lavoro certo meno ascoltato, seppur famoso, a causa della sua difficoltà e complessità. La Decima fu completata nella seconda metà del 1953, un anno spartiacque nella storia dell'URSS. Il 5 marzo di quell'anno era morto Iosif Stalin … lo stesso giorno, per un curioso gioco del destino, in cui aveva terminato di vivere anche un altro grande (e altrettanto discusso) compositore sovietico, Sergej Prokofev.

Dmitrij Šostakovič

Non è mai semplice affrontare e giudicare l'opera di quegli artisti che hanno dovuto vivere, o convivere, a stretto contatto con sistemi totalitari. Di fronte a società in cui la cultura è controllata, in cui ogni libera espressione viene censurata qualora non si allinei alle direttive del regime, l'artista aveva solo due soluzioni … emigrare o in qualche modo adattarsi, reprimendo gli istinti creativi che potevano trasbordare verso pericolose libertà. Ma Šostakovič si era nutrito degli ideali della Rivoluzione di Ottobre e credeva nel socialismo sovietico. Rimanere in patria fu un atto dovuto, manifestato attraverso la piena adesione agli ideali di un nuovo potere politico, che sembrava promettere giustizia sociale ed una più equa ridistribuzione delle risorse. Continuò a crederci, eppure con il tempo qualcosa si ruppe … "*Caos anziché musica*", così nel 1935 titolò la Pravda un articolo sulla sua Lady Machbeth. Il marchio definitivo di formalismo apposto dal regime alla Quarta Sinfonia (cioè di un supposto interesse per la forma in sé a scapito della comunicazione, e quindi un modo subdolo di dare espressione all'ideologia borghese, ostile al popolo) rese incolmabile la contraddizione tra lo Šostakovič artista e il cittadino sovietico e rappresentò un ostacolo sempre più insormontabile per l'esplicazione della sua poetica. La scomparsa del dittatore diede luogo progressivamente ad una qualche libertà e autonomia nel campo delle arti, ma se non è errato inserire la Decima di Šostakovič nel solco di questo risveglio, pare forse eccessivo leggervi una denuncia della personalità del dittatore – come traspare nel libro di Solomon Volkov, che raccoglie alcune memorie del musicista – e ridurre la complessità di una partitura che non si presta a chiavi di lettura automatiche e semplicistiche. Ma di risveglio si può effettivamente parlare … cogliamo una nuova libertà creativa, un taglio fortemente introspettivo della partitura, una dovizia di riferimenti autobiografici in cui la critica occidentale riconobbe il ritorno dell'autore ad uno stile pienamente personale e autonomo. Nella Decima compare poi un fondamentale elemento di ciclicità nella struttura sinfonica. Il tema iniziale, enunciato dai contrabbassi, costituisce una sorta di idea fissa, che contiene *in nuce* lo sviluppo di tutta la sinfonia. Principio fondamentale dell'intero lavoro è il contrasto, cui concorrono, contrapponendosi di continuo, gli strumenti singoli e le varie famiglie strumentali. A dare ancor maggior unità è l'impiego di una particolare sequenza di note che ha il valore di una sigla personale dell'autore … il compositore cita il proprio nome, secondo un "motto" musicale che si ispira all'uso simbolico della notazione anglosassone, per cui le note vengono definite, anziché con i nomi di Guido d'Arezzo, con le lettere dell'alfabeto: D[imitri] SCH[ostakovič], ovvero D-eS-C-H, re-mi bemolle-do-si. La sinfonia presenta un linguaggio tormentato, ricco di chiaroscuri, di allusioni, di amara ironia, l'ironia di un artista abituato a lottare con la critica e le avversità. Anche dopo la sua morte le sue opere, ritenute da molti "*derivate, scadenti, vuote e di seconda mano*", furono infatti oggetto di attacchi feroci e calunniosi, e, dopo la caduta dell'URSS, sembrò diventato di moda fra i critici russi gettarsi nella mischia dei detrattori di questo grande artista sovietico … un uomo che ha usato la musica per esprimere gli eventi terribili del periodo in cui è vissuto, un uomo che credeva nella possibilità di rinnovamento e miglioramento del socialismo.

Aureliano Zattoni

ANDAR PER MOSTRE

31 maggio
Palazzo della Meridiana: Mostra di Sinibaldo Scorza

6 giugno
Museo Archeologico di Pegli

13 giugno
Palazzo Ducale: Mostra di Amedeo Modigliani

20 giugno
La Spezia: visita del Museo Lia e Mostra "L'elogio della bellezza"

Il "Paganini" 50 anni di statizzazione

Il Conservatorio "Niccolò Paganini" festeggia in questi mesi i cinquant'anni di statizzazione. La sua storia, in realtà, è assai più lunga. L'Istituto nacque, infatti, nel 1829, come "Scuola Gratuita di Canto" per fornire coristi (e poi strumentisti) al neonato Teatro Carlo Felice inaugurato nel 1828. Fra i suoi primissimi allievi si ricorda Michele Novaro, l'autore del "Canto degli Italiani", il nostro inno nazionale sui versi di un altro genovese, Goffredo Mameli. Successivamente, l'Istituto si è trasformato in una Scuola Civica e, nel 1974 (ma con effetto retroattivo al 1967), è stato statizzato.

Con la nuova riforma del settore musicale (la legge 508 del 1999), fa parte del comparto AFAM (Alta Formazione Artistica e Musicale) del MIUR e rilascia un titolo di livello universitario. Annovera circa 600 studenti fra i quali una buona percentuale proveniente dall'estero, dai Paesi dell'Europa dell'est e dall'Oriente, ma anche dall'America centrale e meridionale. Negli anni il Conservatorio si è sempre più inserito nel tessuto culturale e sociale della città. Lo scorso anno ha collaborato oltre che con gli Enti locali, con Palazzo Ducale, con l'Università, con il Teatro Carlo Felice, con il Teatro Stabile e tenuto concerti non solo nei principali palazzi storici cittadini (dal Ducale a Tursi, da Spinola a Reale), ma ha portato la musica anche all'Ospedale Galliera e nel Carcere di Marassi. Nei giorni scorsi la Ministra Fedeli è venuta a Genova a siglare un documento con Regione e Comune per la statizzazione dell'Accademia Ligustica nell'ottica della trasformazione della stessa Accademia e del "Paganini" nel primo Politecnico delle Arti in Italia.

Proprio in questa prospettiva nei mesi scorsi il Comune ha messo a disposizione delle due Istituzioni Palazzo Senarega come sede comune e aggiuntiva. Il Conservatorio ha avviato dei corsi nei nuovi spazi già nel febbraio scorso.

La ricorrenza del cinquantesimo anniversario sarà festeggiata con una serie di manifestazioni. Il 13 luglio, grazie a una collaborazione con il Carlo Felice e con l'Università, il Teatro lirico ospiterà un concerto straordinario dell'Orchestra Paganini formata dai migliori allievi di oggi e dai migliori allievi di ieri: arriveranno alcune prime parti dalle principali orchestre italiane. Dirigerà Marco Guidarini (ex studente ed ex docente dell'Istituto), solista sarà la giovane violinista Masha Diatchenko diplomatasi al Paganini con il massimo dei voti e la lode ad appena 16 anni. Il programma prevede l'Ouverture del "Flauto magico" di Mozart, il Concerto per violino e orchestra di Brahms e la Sinfonia n.7 di Beethoven.

Dal 17 al 21 luglio il "Paganini" ospiterà le sezioni violino e viola del Premio delle Arti, una manifestazione che organizza il Ministero e che coinvolge gli studenti dei Conservatori italiani nazionali e non. Arriveranno a Genova 26 violinisti e 11 violisti per confrontarsi nell'arco di due prove (preliminare e finale).

In settembre, in date ancora da confermare, verrà organizzato un ciclo di tre incontri dedicati ai cinque Concerti per pianoforte e orchestra di Beethoven presentati nella versione per pianoforte e quintetto d'archi. Pianisti solisti saranno cinque studenti dell'Istituto che sono stati selezionati nelle scorse settimane in una prova pubblica. I quintetti saranno formati da docenti e studenti del "Paganini". Il ciclo verrà proposto a Genova (Conservatorio) e al Teatro Sociale di Camogli. E' infine in fase di progettazione un dittico operistico formato da "L'attesa" di Michael Tariverdiev (mai eseguita in Italia) e da "Il telefono" di Giancarlo Menotti. I due titoli dovrebbero essere messi in scena fine ottobre.

E, infine, in ottobre, verrà presentato il terzo numero della rivista dell'Istituto "Il Paganini" per l'occasione dedicato alla storia del Conservatorio.

Giuseppe Isoleri

Al genovese Jacopò Famà il Premio delle Arti, sezione flauto

Jacopo Famà, 15 anni, allievo di flauto al Conservatorio "Niccolò Paganini" nella classe della docente Elena Cecconi, ha vinto nei giorni scorsi il primo premio nella sezione flauto del "Premio delle Arti" disputatasi presso il Conservatorio di Matera.
Un importante riconoscimento per il giovanissimo strumentista, votato dalla giuria all'unanimità.

1869 SCUOLA GERMANICA
SCUOLA GERMANICA DI GENOVA - DEUTSCHE SCHULE GENUA
... dal Kindergarten alla Maturità.
Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi
Via Mylius 1, 16128 Genova
Tel. 010564334 - E-mail: segreteria@dsgenua.it - Homepage: www.scuolagermanica.it

CONCERTI DI PRIMAVERA

Giovedì 6 aprile sono cominciati i"Concerti di Primavera" in collaborazione con la **G.O.G.**, imperniati quest'anno sul "Pianoforte". Per la prima volta abbiamo collaborato anche con l'Accademia Ligustica di Belle Arti dove si sono svolti i primi tre concerti che hanno visti protagonisti Dario Bonuccelli, Marco Vismara e Matteo Costa.

Successivamente ci siamo spostati al Museo d'Arte Orientale "E. Chiossone" dove abbiamo ascoltato Davide Piero Runcini e Christian Pastorino e Emanuele Delucchi.

Tutti questi giovani artisti si sono prodigati nello svolgere i loro interessanti programmi evidenziando capacità interpretative di alto livello con la soddisfazione del numeroso pubblico che assisteva ai concerti e che li ha premiati con i più calorosi applausi e richieste di bis.

Quindi ci sposteremo, come ogni anno, per il gran finale della nostra stagione alla **Galleria Nazionale di Palazzo Spinola** con sei concerti che vedranno esibirsi

Gianluca Di Donato (gli ultimi due concerti dell'Integrale delle Sonate per pianoforte di Franz Schubert),

Cinzia Bartoli, Simone Sammicheli, Niccolò Ronchi e Giacomo Battarino che chiuderà la rassegna il 21 giugno in occasione della Festa Europea della Musica.

Sempre in collaborazione con la **G.O.G.** abbiamo già preparato i concerti per la rassegna "Autunno a Spinola" che vedrà protagonisti nel primo concerto Nevio Zanardi, violoncello in Duo con Giamo Battarino, pianoforte (con le Sonate per violoncello e pianoforte di Ludvig van Beethoven) e, poi, due giovanissimi nostri amici: Matteo Provendola e Elena Piccione, impegnati entrambi in interessanti programmi.

Grandi ovazioni a
Angela Serapione e Ugo Armoni

I nostri due amici Angela Serapione e Ugo Armoni ci hanno presentato il 26 marzo un programma pianistico, in parte solistico e in parte a quattro mani.
La parte solistica è stata dedicata a composizioni di Grieg, Brahms, Ravel e Weber, mentre quella solistica ha visto Angela Serapione interprete di Intermezzo n. 4 di Schumann, Mazurka op. 67 n. 4 di Chopin e Improssivo op. 142 di Schubert.
Ugo Armoni ha dedicato la sua parte interamente a Rachmaninoff con Momento musicale op.16 n. 5, Preludio op. 23 n. 10 e Adagio sostenuto dal concerto n. 2 op. 18 rielaborato per pianoforte da lui stesso. Entrambi hanno convinto ed entusiasmato il pubblico presente per la passione e l'amore con cui hanno interpretato i singoli brani, arrivando alla commozione per l'Adagio sostenuto di Rachmaninoff.
Già li avevamo ascoltati in Associazione in precedenti occasioni, ma questa volta hanno superato loro stessi. Grandi ovazioni e richieste di pronto ritorno.

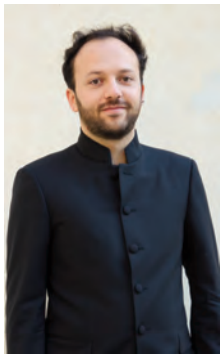
EDIL S
EDIL SANTORO GEOM. VITTORIO
IMPRESA EDILE
16129 GENOVA
VIA CASAREGIS 28/2 - Tel. 010 59 15 08

Grandissimo successo de
"I ragazzi di Nevio Zanardi"

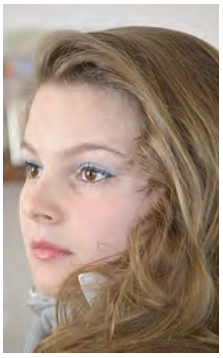
Martedì 9 maggio si sono esibiti per la nostra Associazione, come ogni anno, "I Ragazzi di Nevio Zanardi" con un programma che spaziava da Vivaldi a Bomberg, Chopin e Beethoven e Brahms.
Tutti sono stati all'altezza delle composizioni che il M° Zanardi aveva scelto per loro con la consueta generosità e affettuosa partecipazione e il pomeriggio si è svolto in un clima sereno nell'ascolto di tanta buona musica.
E' necessario segnalare tutti i giovani partecipanti: Cora Greco, Agnese Genova Gaia Paola Motschmann, Mara Amirfeiz, Giulia Gatti, violoncelli e Veronica Greco e Lisa Amirfeiz al pianoforte. I giovani sono stati integrati nella Sonata op. 38 di Brahms da un altro nostro "giovane" Amico: Davide Piero Runcini.
Grandissimo successo.

Applausi a
Stefano e Silvia

Stefano Sancassan, viola e Silvia Vignolo, pianoforte sono tornati a suonare per noi con un programma particolare che comprendeva Sonata op.5 n. 3 di Hummel, Adagio e Allegro op. 70 di Schumann e Sonata MWV Q 14 di Mendelssonh.
I due giovani artisti hanno confermato, con questo concerto la loro musicalità e affiatamento interpretando il programma con una spiccata sensibilità musicale.
Applausi e richieste di Bis.



Solisti del Carlo Felice
Benedetta Torre e Michele Patti



Il secondo concerto dei Solisti del Carlo Felice ha visto alla ribalta due cantanti impegnati nella produzione dell'Elisir d'amore: Benedetta Torre, soprano e Michele Patti, baritono accompagnati al pianoforte dal M° Vincenzo Taramelli. Il programma prevedeva romanze da opera di Mozart, Verdi, Donizetti e Puccini. Avevamo già ascoltato Michele Patti nel Così fan tutte e averlo riascoltato ci ha confermato le grandi doti vocali e di musicista che avevamo conosciuto nell'opera di Mozart: Abbiamo ascoltato per la prima volta Benedetta Torre ed è stata per noi una grande e bellissima sorpresa per la qualità della voce e la cura nell'interpretazione.
Il concerto, ha avuto, naturalmente, un grandissimo successo!.

Amici del Carlo Felice e del Conservatorio N. Paganini

Quote sociali

Socio ordinario da	€ 85,00
Socio sostenitore da	€ 145,00
Socio familiare	€ 50,00
Giovani fino al 25° anno di età)	€ 30,00

Per coloro che desiderano iscriversi o rinnovare con bonifico:
IBAN: IT 92 I 05034 01424 000000021647

Ristorante "da Lino" Tipico
un nome un ristorante
una tradizione di qualità
di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino

ATTIVITÀ SOCIALE DAL 13 MAGGIO AL 21 GIUGNO 2017

Salone di Rappresentanza del Circolo Unificato dell'Esercito - Via S. Vincenzo, 68:
- Concerti del Martedì, ore 16,00
- Conferenze Musicali del Martedì e - Un Palco all'Opera, ore 15,30

Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice:
- Conferenze illustrative - Professione Direttore!, ore 16,00

Concerti nei Musei, ore 16.30
in collaborazione con la GOG

Sabato 13 maggio, ore 16
INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE
MARIA STUARDA di G. Donizetti - Relatore *Athos Tromboni,*

Martedì 16 maggio, ore 15,30
MARIA CALLAS, PRIMA, DURANTE E DOPO
A cura di *Athos Tromboni,*

Giovedì 18 maggio, ore 16,30
CONCERTI DI PRIMAVERA: GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
L'INTEGRALE DELLE SONATE PER PIANOFORTE DI FRANZ SCHUBERT (V°) - GIANLUCA DI DONATO, pianoforte,

Martedì 23 maggio, ore 16
CONCERTO DI SANDRA LANDINI e MICHELE PENTRELLA
Pianoforte a quattro mani

Giovedì 25 maggio, ore 16,30
CONCERTI DI PRIMAVERA: GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA - CINZIA BARTOLI, pianoforte

Martedì 30 maggio, ore 15,30
LE TRADIZIONI MUSICALI DELLA LIGURIA
a cura di *Mauro Balma,*

Giovedì 1° giugno, ore 16,30
CONCERTI DI PRIMAVERA: GALLERIA NAZIONAL DI PALAZZO SPINOLA - SIMONE SAMMICHELI, pianoforte

Giovedì 8 giugno, ore 16,30
CONCERTI DI PRIMAVERA: GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA - NICCOLO' RONCHI, pianoforte

Sabato 10 giugno, ore 16
INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE
TURANDOT di G. Puccini
Relatore *Massimo Arduino,*

Giovedì 15 giugno, ore 16,30
CONCERTI DI PRIMAVERA: GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
L'INTEGRALE DELLE SONATE PER PIANOFORTE DI FRANZ SCHUBERT (VI°) - GIANLUCA DI DONATO, pianoforte,

Mercoledì 21 giugno, ore 16,30
CONCERTI DI PRIMAVERA:
GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
GIACOMO BATTARINO, pianoforte

STAGIONE 2017/2018

Martedì 3 ottobre, ore 16
CONCERTO INAUGURALE:
CLAUDIO MARZORATI, violino,
STEFANIA MORMONE, pianoforte,

Venerdì 6 ottobre, ore 15,30
UN PALCO ALL'OPERA: SEMIRAMIDE di G. Rossini
a cura di *Athos Tromboni,*

Martedì 10 ottobre, ore 15,30
LE MERAVIGLIE DELLA MUSICA SINFONICA
a cura di *Guendalina Cattaneo della Volta,*

Giovedì12 ottobre, ore 16,30
AUTUNNO A SPINOLA
NEVIO ZANARDI, violoncello,
e GIACOMO BATTARINO, pianoforte

Martedì 17 ottobre, ore 16
CONCERTO DI BRUNO FRANCESCO LEONE, pianoforte

Giovedì 19 ottobre, ore 16,30
AUTUNNO A SPINOLA
MATTEO PROVENDOLA, pianoforte,

Martedì 24 ottobre, ore 15,30
ARIOSTO E LA MUSICA
a cura di *Claudia Habich,*

Giovedì 26 ottobre, ore 16,30
AUTUNNO A SPINOLA
ELENA PICCIONE, pianoforte,

Martedì 31 ottobre, ore 16
CONCERTO DI PAOLA DELUCCHI, violino
e ALBERT LAU, pianoforte.

Si ringrazia
Galleria Nazionale Palazzo Spinola
GNPS
genovamusei
Accademia Ligustica di Belle Arti
GOG
TEATRO CARLO FELICE GENOVA
Banco di Chiavari e della Riviera Ligure
GRUPPO BANCO POPOLARE
per la concreta collaborazione

l'Invito
Periodico d'informazione musicale
Direttore responsabile
Roberto Iovino
Associazione Amici del Carlo Felice e del Conservatorio N. Paganini
Presidente: **Giuseppe Isoleri**
Segreteria: **Maria Grazia Romano**
Tel. 010 589059 - Cell. 347 0814676
www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org
contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org
Stampa:Arti Grafiche Francescane - Genova